Lunedì 25 Novembre 1895

Udine - Anno XIII - N. 281.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

La questione del giorno

ROMA, 23 novembre.

In questi circoli diplomatici, l'annunzio del Sultano — inserto nel messaggio a Lord Salisbury — che egli stesso intendeva di dirigere la repressione dei disordini, nelle provincie armene, è considerato come una nuova mistificazione.

Per antica e inveterata consuetudine, la parola « repressione » nel linguaggio dei seguaci di Maometto, vuol dire: massacri sanguinosi, carneficine e stragi dei cristiani.

E' perciò accresciuta anzichè diminuita, la preoccupazione delle Potenze, le quali non solo non possono prestar fede agli affidamenti contenuti nel messaggio del debole Abdul Hamid, ma ne temono anzi, ed a ragione, le conseguenze.

La situazione adunque delle Potenze, di fronte alla questione orientale, resta immutata; ognuna di esse è per conseguenza costretta più che mai alla maggiore vigilanza ed a tenersi pronta ad ogni evenienza.

Abbiamo ormai una serie di fatti, i quali dimostrano che lo sfacelo dell'impero degli Osman è incominciato, e che la necessità di nuove misure, dirette essenzialmente ad evitare questa grande mistificazione mondiale, che sarebbe la difesa dei cristiani affidata alle milizie turche — l'oppressione più tipicamente fanatica del mondo mussulmano — fra non molto tempo si imporrà a tutta l'Europa, onde salvaguardarsi da maggiori pericoli.

A smentire poi certe maligne insinuazioni, di qualche giornale, intorno alla politica seguita dal nostro Governo, per quanto riguarda la vertenza turco-armena, è opportuno ripetere e nuovamente affermare che l'Italia ha lavorato sempre e lavora per il mantenimento della pace.

I ministri Crispi e Blanc, nelle loro comunicazioni colle diverse Cancellerie di Europa, non ebbero mai altro intento che quello di cooperare alla conclusione dell'accordo europeo e ad evitare un conflitto, che, per qualche giorno, si riteneva imminente.

Il Governo italiano non ha mai pensato a sciogliere i suoi impegni cogli altri due Stati della triplice alleanza, colla quale ha proceduto sempre con parità di vedute; ha fatto le sue riserve soltanto nelle questioni che indirettamente implicavano l'equilibrio del Mediterraneo, e ciò più che giustamente, poichè, al pari dell'Inghilterra, l'Italia sul Mediterraneo ha ormai concentrato i suoi maggiori interessi.

Costantinopoli 23. — La dichiarazione dell'imperatore Guglielmo II sulla dimostrazione delle flotte, alla quale si manifestò contrario, è commentata nei nostri circoli con soddisfazione. Il sultano dichiarò ai suoi ministri di saper valutare i sentimenti amichevoli dalla Germania nutriti verso la Turchia.

Atene 23 — Si è costituita una commissione di alti ufficiali d'artiglieria, che dovrà esaminare accuratamente tutto il materiale da guerra conservato nel nostro arsenale. A presidente di detta commissione venne nominato lo stesso principe Giorgio.

Atene 23 — Il giornale *Hestia* dice esser giunta l'ora di mettersi all'opera per addivenire ad una soluzione del problema orientale ed apre una sottoscrizione offrendo, primo, 500 dracme per la formazione di un fondo, al quale invita ognuno a contribuire secondo le proprie forze.

Roma 24 — All'udienza di questa mane al Quirinale, l'on. Crispi avrebbe informato il re che ormai è svanito il pericolo in Oriente di torbidi tali, da compromettere la pace.

Essendo prossima la fine dell'anno, preghiamo quei pochi abbonati che si trovano ancora in arretrato coi pagamenti, di volere al più presto farci tenere l'importo che ci è dovuto.

L'Amministrazione.

Ancora i documenti di Arton

Una nuova versione che potrebbe essere la vera — Un portinaio che la sa lunga — Il piccolo baule bianco.

Scrivono da Parigi:

« Ancora, nei corridoi della Camera, si parla del famoso *carnet* di Arton, dei famosi documenti compromettenti.

Dopo tante versioni eccone una nuova, originale, che potrebbe esser la vera.

Arton, allorchè abitava al num. 6 della rue Alphonse de Neuville insieme alla sua amante brasiliana Renez, diede una sera un grande pranzo a parecchi suoi amici, fra i quali eravi anche il marchese di F..., che ha preso nel cuore della Renez il posto di Arton.

Il portinaio racconta che i convitati fecero un baccano tale che dalle finestre della sala da pranzo venivano netto e precise le conversazioni. Arton sfogliava i suoi *dossiers*, e leggeva ad alta voce il nome dei deputati che vi figuravano, provocando le acclamazioni e l'ilarità dei commensali.

Ottantaquattro nomi egli lesse e furono ottantaquattro clamorose esclamazioni. All'indomani *un fotografo* andò a rue Alphonse-de-Neuville col pretesto di *fotografare* il salone e *fotografò* invece tutti i *dossiers*. L'affare del Panama sopraggiunse, la complicità di Arton non faceva alcun dubbio. Degli agenti della sicurezza pubblica, fra i quali Magnier, andarono a fare una inchiesta presso la signora Renez.

Il 27 di giugno 1892 costei fu chiamata all'ufficio di Welter, giudice d'istruzione, ma non avendo mai avuto a che fare colla giustizia ne rimase terrorizzata.

Al ritorno dal suo colloquio col Welter, la signora Renez mostrò al suo portinaio un piccolo baule bianco, lungo e largo 75 centimetri e portante da un lato le iniziali E. A...., in nero.

— È là che sono le carte importantissime di Arton — essa disse al portinaio — *anche le mie vi sono*; bisogna assolutamente farle sparire, prendetele dunque e bruciatele subito nella vostra camera.

Siccome la signora Renez non aveva la chiave, il portinaio fu obbligato di rompere la serratura.

Il baule conteneva, per i tre quarti, dei documenti. La signora Renez ritirò i suoi, il portinaio prese quelli di Arton, consistenti in quaderni, copialettere, due *carnets* dei quali non rimanevano che le *madri*, e faceva per andarsene. Quando la cameriera di Arton arrivò in fretta sul limitare della porta per annunciare alla sua padrona che un agente di polizia stava salendo le scale. Il portinaio *corse a nascondere i documenti* in un sottoscala al sesto piano, dove rimasero nascosti un *mese e mezzo*.

Frattanto la signora Renez andò ad abitare un piccolo appartamento, 63 Rue Demours.

Il 24 agosto 1893, ritornò in Rue Alphonse de-Neuville per dimandare al portinaio se in realtà aveva bruciati i documenti. Il portinaio rispose negativamente e la signora tutta giuliva gli disse: — Quale fortuna! avete fatto bene, sono salva ed Arton pure è salvo; voi potete star certo che ora non sarà arrestato.

Riprese i suoi documenti e se ne andò.

Da quel giorno la miseria in cui la Renez versava cessò d'un tratto. Essa lasciò l'appartamento di Rue Demours, *andò ad abitare nell'hotel della Rue Thèry*, finì di costruirlo, poi partì da Parigi per andare nell'Alta Saône e comperarvi il castello di Antey ove abita ancora in compagnia del suo nuovo amante il marchese di F... sotto il nome di contessa di B..., nome che apparteneva ad un suo zio morto.

Menava una gran vita spendendo 50 mila franchi l'anno; la cameriera anch'essa andò meglio e potè persino comperarsi a sua volta un terreno nel suo paese. Solo i portinai della Rue Alphonse de-Neuville furono dimenticati dalla loro antica inquilina.

La polizia venne a conoscere questa istoria del baule bianco e fece tutti i possibili tentativi presso la signora Renez per avere informazioni.

Essa rinviò sempre gli agenti dicendo loro che il suo vecchio portinaio era stato incaricato di bruciare i *dossiers*.

D'allora il portinaio della Rue Alphonse-de Neuville fu l'oggetto di molteplici visite, da parte degli agenti, ai quali egli rispondeva di aver restituito i *dossiers* alla signora Renez.

I primi tentativi furono fatti però dall'ex prefetto di polizia Andrieux, poi da un giornalista rinomatissimo che andò due volte, ma inutilmente, dal portinaio. La seconda volta il giornalista si presentò in compagnia del brigadiere della sicurezza pubblica Sondais. Tutti dicevano al portinaio: Ma bisogna essere pazzi per aver restituiti quei documenti che costituivano per voi una vera *fortuna*; avreste potuto ritirarvi nel vostro paese a vivere una vita felice!

L'ultimo tentativo fu fatto dalla prefettura di polizia. Un giorno un agente della brigata che sorveglia i luoghi ove si giuoca d'azzardo, un corso, andò in Rue Alphonse-de-Neuville quando il portinaio era assente: c'era la moglie.

L'agente le contò sul tavolo dieci biglietti da mille dicendole: Ve ne do cinque, gli altri cinque sono per me, se mi dite dove è Arton e se mi date dei particolari su ciò che potete sapere sui documenti che avete avuto per un po' di tempo in permesso.

La portinaia rifiutò il danaro, rispondendo: — Signore, il danaro che mi offrite è il prezzo di un tradimento, impiegatelo piuttosto ad indennizzare le povere vittime del Panama.

Da quel giorno nessun altro tentativo fu fatto presso il portinaio della rue Alphonse-de-Neuville.

Ed ora i punti interrogativi si moltiplicano. La signora Renez dove ha messi i documenti? Li inviò forse ad Arton per servirsene come arma contro il ministero ed essere certo dell'impunità?

Oppure li ha ceduti, mediante una grossa ricompensa a qualche giornalista, a quel giornalista di cui vi ho parlato in un mio precedente dispaccio?

Oppure la signora Renez, dopo aver venduto il suo affetto al marchese di F... tradendo così il suo fido Arton, ha venduto altresì l'ultima memoria che gli rimaneva di lui, i terribili documenti panimisti, alla prefettura di polizia?

Forse questi interrogativi non avranno mai una categorica risposta ».

Il capolavoro del delitto

Un *chroniqueur* di un giornale romano occupandosi del delitto orribile di cui rimase vittima la giovane signora Lheo, dice che in quel delitto è compendiata l'assoluta perfezione della efferatezza sagace, della prontezza acuta e calcolatrice.

E prosegue:

« ....Pensate a tutti i particolari che i *reporters* dei *giornali* han forniti a soddisfazione delle curiosità umane, ricostruite la *scena* del delitto, immaginate la figura dell'assassino, il suo stato d'animo dopo il misfatto, la presenza di spirito che gli fu necessaria per non perdersi.

Questo uomo che per molti giorni prima di compiere il misfatto deve aver pensato, ponderato la linea di condotta da tenere, senza rabbrividire di sè stesso, quest'uomo che forse nel mangiare una bistecca o nel bere il vermouth pensava indifferentemente al momento ed al mezzo più opportuno per colpire la vittima, quest'uomo che dopo il delitto si ritira in camera sua e il freddamente cambia d'abiti, si traveste, forse, si trucca ed esce poi placidamente *fumando* magari una sigaretta e passa senza sentire l'impulso irrefrenabile, senza tremare della paura accanto a qualche piantone di P. S., e scompare nella notte, come un mal genio, quest'uomo non vi pare un essere superiore?

Artista del delitto, egli è inspirato al classicismo del malandrinaggio.

Ne è prova tutto l'ignobile bagaglio che portava con sè e di cui ha lasciato come sfida all'autorità di v.a S. Marcello ciò che sapeva non lo potesse tradire.

Ricostruite il delitto. Quest'uomo si introduce presso la buona signora, l'afferra per i capelli, la stringe al collo, sente sotto le dita tenaci rompersi la cannula cartilaginea dell'esile gola, vede povero volto divenir pavonazzo, le vene di quel bianco collo inturgidirsi, quei dolci e buoni occhi roteare nelle orbite angosciosamente, vede tutto ciò alla fiamma fumosa del petrolio che dal lume spezzato si è sparso sul tappeto, e non allenta la stretta finchè non senta cadere inerti le membra al cessare della tensione spasmodica denotante la vita; poi da quel piccolo e ancor caldo seno quasi di vergine trae con mano sicura il denaro agognato e lascia il corsetto slacciato e le rimbocca sulle gambe le vesti con l'oscena intenzione di far credere ad un delitto d'amore; e sposge poi coi piedi il petrolio divampante sul tappeto e passato nella propria camera passa placidamente a rendersi irriconoscibile e si rade forse accuratamente con tutta calma, mentre poco più in là giace il cadavere della misera assassinata. Qual più cinica perfezione di scelleratezza? Qual più assoluta mancanza di senso umano?

E l'autore di tutto ciò non ha, a quel che mostrava, più di venticinque anni, notate bene.

A venticinque anni! Ah! in certi esseri vi è un germe speciale, una facoltà volitiva mancante o superante, che li spinge innanzi, così cinicamente e sprezzantemente incuranti della giustizia degli uomini incredibili a quella divina o naturale.

Essi sono i veri genii del male, del delitto; le celebrità.

Essi arrivano in alto, nel loro cielo pieno di fosche brume, perchè le loro ali d'uccelli rapaci sono forti e veloci, perchè i loro occhi abituati alla rapina scorgon da lungi la preda, perchè il colpo del loro rostro, la stretta dei loro artigli è meravigliosamente infallibile.

Del mal fare non conoscono l'*aurea mediocritas*; non si degnano di perdere le loro notti in volgari imprese furtive per rubare poca biancheria o di buttare a soqquadro un intero appartamento per rubar trenta lire di roba.

Essi hanno l'orgoglio di fare il colpo clamoroso, questi grandi scellerati, e forse v'è nell'opera loro l'ambizione della fama. Nelle loro vene il sangue di Caino pulsa commisto a quello di Erostrato. *L'oeil du public est un aiguillon de gloire*, ha sentenziato Stendhal.

Ed A. De Musset: *A l'action, au mal! le bien reste ignoré!*

Ciò che principalmente si nota in simili tipi di criminali è l'assoluta mancanza del senso umano.

Notate: il malfattore che per rubare sgozza, accoppa, strangola un uomo, una vecchia, non fa che sopprimere l'oggetto che si frappone al conseguimento del suo scopo; è un grande scellerato, ma è ancora un uomo.

Ma quando quest'oggetto che il malfattore si trova dinanzi è, oltre che un essere umano, una donna giovane e bella e senza nessuno riguardo alla gioventù ed alla bellezza egli freddamente ne fa strazio senza che il sentimento, innato anche nei più feroci, di ammirazione per ciò che è *bello*, o magari anche il senso erotico, lo arresti un istante, allora questo scellerato cessa di essere un uomo.

Quasi tutti i misfatti consumati su donne giovani e belle sono stati accompagnati da violenze carnali.

Ciò fa forse più ribrezzo, ma bisogna convenire che in quei delitti ci si sente l'opera dell'uomo con tutte le passioni che lo rendono schiavo, che lo incatenano perfino nei momenti supremi.

Questo sedicente Zolesi, non ha invece un momento di debolezza: la bellezza e la gioventù gli sono d'ostacolo ed egli le sopprime non provando dinanzi alla vittima che si dibatte nella stretta mortale, alcun sentimento di pietà, con la stessa naturalezza con cui domani ucciderebbe a coltellate il mastino che in una scalata gli si è avventato alla gola.

Liberi della schiavitù che impone alle umane anime il temperamento passionale, questi esseri hanno la perfezione della volontà, hanno il libero arbitrio delle loro azioni.

L'imperfezione dei loro sentimenti ha fatto di loro degli esseri superiori: dei bruti ragionanti.

Ed i loro delitti sono pur conseguenza dei capolavori, poichè, padroni di sè stessi in ogni istante questi uomini non son mai vinti dal turbamento, sia pure istantaneo, che detta le più sciocche imprudenze ai malfattori comuni.

La perfezione dei loro crimini sta nel clamore che destano, frutto dell'audacia, e nell'impunità, frutto della presenza di spirito e dell'astuzia.

Ma la coscienza, i rimorsi? Lettera morta: la mancanza innata di senso morale e di umano porta con sè che questi esseri non hanno la potenzialità di provar dei rimorsi perchè non avendo in sè sentimenti di bontà e d'altruismo manca in loro il termine di confronto che possa far loro comprendere la differenza fra il bene ed il male.

Barbey d'Aurevilly nei suoi *Diaboliques* non ha esitato a scrivere una novella intitolata *La felicità nel delitto*. Ed ha avuto ragione: gli scellerati conoscono la serenità.

Orgogliosi del loro delitto, rimasto, per sua perfezione impunito, ne assaporano i frutti in una calma assoluta, senza rimorsi, senza terrori, preparando il terreno ad altre imprese, e passano nella vita disdegnosamente, ammirati, invidiati e stimati, con un fiore all'occhiello della marsina, nascondendo le mani insanguinate in un paio di guanti *glacés*, con un sorriso di imperturbabile e cortese protezione sulle labbra.

*

Ripeto: io ho la ferma convinzione che l'assassino di via Santa Maria in Via sfuggirà alla giustizia degli uomini.

La tigre che ha compiuta una strage non lascia traccia nella *jungla* in cui si è perduta.

Ma se per caso un momento d'indecisione, o la troppa sicurezza di sè stesso tradisse quel triste, io sono sicuro che l'anima troppo umana in vita di Cesare Beccaria, evocata per miracolo di resurrezione psichica, danzerebbe al rogo la sua opera « Dei delitti e delle pene. »

CALEIDOSCOPIO

I versi.
Questo sonetto è tratto dalla *Furia domata*, nuova opera di Spiro Samara, il cui libretto è stato fatto dal giornalista Macchi in collaborazione col Butti.

Sono versi squisiti.

O bella bocca rossa ed odorosa,
Fatta pei baci e non baciata mai,
Tu rassomigli ad un bocciol di rosa
Sorto tra' molti fior pallidi assai.

Vorrei sapere, bocca misteriosa,
Per che che nuovi accenti troverai,
Come languidamente sospirosa
Il primo bacio mio riceverai!

Un tesor di dolcezza in te si cela,
Che queste labbra tu sapran furare
Con tutte l'arti che l'Amor rivela.

Come la rosa al sol, tu pur dovrai
Al fuoco de' miei baci aprir sbocciare,
O bella bocca non baciata mai.

×

Cronache friulane.
Novembre (1360). La città di Cividale manda le sue genti ad espugnare il castello di Urusspergo.

×

Un pensiero al giorno.
Voloto che non vi si dia mai torto? Date ragione a tutti.

×

Cognizioni utili.
Gocce di ceralacca sui mobili.
Versare sulla macchia, ossia sulla ceralacca che si è attaccata al legno, un po' di spirito di vino; indi, dopo alcuni minuti, levare, senza raschiare il legno, la superficie della cera, che si sarà rammollita; ripetere la medesima operazione due o tre volte, finchè la macchia sarà sparita del tutto.

×

La sfinge. Decapitazione
Servo spazi a misurare,
Ma se il capo mi vien tronco
Tu mi fai nel camminare.
Spiegazione del monoverbo precedente.
GIOVINE (giov in e).

×

Per finire.
Un passante urta un ubriaco.
L'ubriaco:
— Grazie! è inutile! vado in terra da me!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

POLEMICA CIVIDALESE esente da Dazio.

Cividale, 22 novembre.

Il Municipio continua a difendersi assai miserevolmente nel *Forumjulii* dalla stretta delle mie corrispondenze sul Dazio consumo, le quali, come avrà potuto conoscersi ognuno che le abbia lette e che sia in buona fede, non hanno altro intendimento che di impedire possibilmente ai nostri amministratori di commettere un grosso errore a danno del Comune.

Il Municipio si difende chiamando *chiacchere* le mie *ragioni* e *dimostrazioni*.

Io ho detto specificatamente i mo-

tivi pei quali credo che sarebbe fatale pel nostro Comune l'esazione del Dazio *in economia*;

ho citato esempi di altri Comuni che pagarono salato questo esperimento;

ho esposto cifre e dati statistici d'importanza decisiva;

ho riprodotto opinioni e giudizi autorevoli e spassionati sull'argomento;

ho additato l'esempio di Comuni grandi e piccoli, amministrati da gente avveduta ed onesta, che hanno reputato migliore il sistema dell'appalto pel venturo quinquennio.

Tutto questo il Municipio di Cividale chiama *chiacchere*!... Evviva la sua *faccia.... allegra*!

Osservi però il lettore che, alle mie *chiacchere*, il Municipio non ha saputo contrapporre *nemmeno una sola magrissima ragione*, in difesa della sua tesi che *a Cividale* sia *attualmente* consigliabile l'esazione diretta del Dazio. Per fortuna, ciò ch'è scritto e stampato si può sempre leggere, e qualunque persona spassionata che abbia tenuto dietro a questa polemica, potrà dire chi è veramente che si è pasciuto ed ha tentato di pascere gli altri di sole *chiacchere*.

Finalmente il Municipio mi dice qualche cosa della famosa circolare ipotetica da esso citata nel primo dei suoi infelici e sgrammaticati comunicati ufficiosi comparsi nel *Forumjulii*.

Questa circolare sarebbe inserita a pagina 91 del secondo volume del «Commento alle leggi sui Dazi di consumo» del Gianzana, edito dall'Unione Tipografica di Torino.

Ebbene, io mi sono procurato i due volumi del Gianzana, li ho aperti tutti e due alla pagina 91, ho scartabellato anche le altre pagine, ho esaminato diligentemente gli indici.... e non ho trovato la famosa circolare.

Del resto, se anche codesta circolare esiste, dentro o fuori di quei volumi, essa non serve affatto all'uso cui vorrebbe farla servire il Municipio; e il perchè l'ho già detto nell'ultima mia corrispondenza.

Osservo per di più che quel documento governativo, dato che esista, avrebbe la bella età di quindici *anni almeno*, essendo stato stampato il «Commento» del Gianzana nel 1880. Probabilmente era nelle candide intenzioni del Municipio di gabellarla per una circolare dell'on. Boselli, scritta e diramata in questi giorni, per servire alle attuali contingenze daziarie. Se la cosa è in questi termini, sono davvero dolente di aver rotto le uova nel paniere municipale, ma, Dio buono, quale idea infelice hanno avuto quei *signori* di andar a rovistare nei volumi del Gianzana!?...

Si deve aggiungere in fine che, anche ammesso che le citate parole di quella circolare non sieno una burletta ed abbiano il significato che loro vorrebbe attribuire il Municipio, ci sono passati sopra *non meno* di quindici anni; e quindici anni di esperienza nell'esazione del Dazio consumo, hanno insegnato molte cose, che prima neanche i Ministri potevano sapere.

Il Municipio, in *questo suo* ultimo comunicato ufficioso, si ingegna, in mancanza di meglio, a tentare come può qualche *insinuazioncella*. Dice, per esempio, che *sospetta* che io lavori a un tanto la riga; e chiama, con intenzione di dire una impertinenza, *compiacente* il *Friuli* perchè accoglie le mie corrispondenze.

Quanto ai *sospetti* dei signori del Municipio, tutti sanno quello che possono valere. È tanto tempo che essi *sospettano* colla più perfetta buona fede del mondo di essere dei grandi uomini, mentre invece sono.... *quello* che *sono*!... Ciò è più che sufficiente a dimostrare quanto sieno fallaci e trascurabili i *sospetti* municipali.

E quanto alla *compiacenze* del *Friuli*, sarebbe stato prudente che il *Forumjulii* le avesse cancellate dal manoscritto del comunicato municipale. Chi più *compiacente* del periodico locale, che non fa mistero delle sue vive simpatie per le idee dei *socialisti*, e contemporaneamente tiene il *sacco* col miglior garbo che gli è possibile a tutte le topiche che vanno assiduamente perpetrando i *borghesi* del Municipio?!

Debbo dire in fine due parole a quel *padre nobile* che ha scritto nel *Forumjulii* una lettera in veste da camera e pantofole, col preciso obbiettivo che il sermone apparisca a me indirizzato, e colla evidente pretesa di sapere chi *io* mi sia, mentre *non lo sa affatto*.

Prima di tutto mi piace avvertirlo che il ruolo di *padre nobile* non entra più nel moderno repertorio teatrale; perciò, se aspira a recitare la commedia e ad avervi un qualche successo, è necessario che si scelga un'altra parte. Nè io gl'indicherò quale andrebbe a cappello per il suo temperamento... artistico, benchè la cosa mi sarebbe facile.

Poi gli dirò che capisco perfettamente il suo latino, quando mi parla della quiete, della concordia, della tolleranza, della pace cittadina, eccetera. *Ciò in bocca sua* vuol significare semplicemente che bisognerebbe lasciare sempre e in tutto carta bianca all'empirismo prepotente od alla partigianeria. Questa sarà buona *politica* per la schiena flessibile dell'«amico autorevole ed egregio» del *Forumjulii*, non per la mia, e non per quella degli amici miei e dei numerosissimi cividalesi che mi leggono e mi approvano. Mi dispiacerebbe se il *padre nobile dovesse cascare in svenimento* a sentir dire queste verità, ma poteva fare a meno di provocarmi.

Non parli poi a me delle *calunnie* del *Natisone*, della *Diga* e del *Florean*: chi ha avuto da fare con quei giornali allo scopo di calunniare qualcuno, se la sbrighi: io non sono del numero, *e sfido chiunque a provare il contrario*. Del resto, contro i calunniatori provvede il Codice penale: perchè questi sedicenti calunniati non ricorrono ai Tribunali? È la via che scelgono di solito i galantuomini.... quando però la *calunnia* è veramente *calunnia*.

In fine della sua lettera il *padre nobile* perde la flemma e mostra i denti... posticci, minacciandomi di discutere sui giornali la mia vita *privata*, se io mi azzarderò di continuare ad occuparmi della vita *pubblica* dei suoi amici del Municipio.

Cose da ridere, in verità, anche senza averne la voglia; ma, noti il lettore, ed ammiri, la logica, la coerenza, la rettitudine, la sincerità *delle* convinzioni, di questo mentore slombato della compagnia municipale: egli comincia col manifestare tutto il suo orrore e il suo *magnanimo* sdegno perchè io mi permetto di dire francamente la mia opinione sugli atti *pubblici* degli amministratori del Comune — cosa non solo lecita ma doverosa in un libero paese — e finisce col minacciar di esporre sui giornali l'altrui vita *privata* allo scopo di farne possibilmente ludibrio!

Ecco come sono fatti gli «autorevoli ed egregi» uomini del nostro Comune! *Ecco come intendono la tolleranza* e la libertà! Nient'altro che in quanto ad essi può far comodo, e, per gli altri, bavaglio e berlina!...

Del resto, scriva pure, se crede — povero biografo bolso! — scriva pure la mia vita privata. Io gliene do amplissima licenza. Grazie a Dio, posso spalancare le finestre di casa mia, e lasciare che tutti vi guardino dentro. Ma, badi che io farò in tal caso altrettanto, e ciò potrebbe riuscire pericoloso per qualcuno dei suoi amici, che ha tutto da guadagnare a tener invece ben chiuse le finestre di casa sua... *xxx.*

Cividale, 23 novembre.

Debbo aggiungere un breve poscritto alla mia corrispondenza mandatavi ieri.

Ho letto nel *Friuli* un comunicato del signor Arturo Conchione, sindaco ff. di Premariacco, che serve mirabilmente a convalidare la tesi da me sostenuta in *queste polemiche*.

Il signor Conchione dice che a Premariacco si è persuasi «in massima» della bontà del sistema dell'esazione diretta del Dazio, ma che «condizioni e considerazioni locali» hanno fatto preferire anche in quel Comune il sistema dell'appalto.

È quello che ho sempre detto e sostenuto io per Cividale, ove pure militano «condizioni e considerazioni» le quali renderebbero pericoloso il sistema dell'esazione diretta, per quanto *in teoria* sia il preferibile.

Ringrazio il ff. di sindaco di Premariacco di avermi offerto senza saperlo un appoggio rendendo pubblico il motivo saggio e prudente che ha determinato quel Municipio ad appaltare il Dazio. *xxx.*

Pordenone, 25 novembre.

Nuovo cavaliere.

(a. guizzi). L'egregio ing. sig. Raetz, direttore generale degli importantissimi cotonifici Amann, fu nominato cavaliere della Corona d'Italia. Affermare che la distinzione conferitagli fu invero meritata, non è una delle solite bugie convenzionali di cui in certe occasioni si è fatto abuso.

Il paese intero in perfetto accordo con oltre duemila operai che stanno sotto ai suoi ordini, riconosce al sig. Raetz non solo un ingegno preclaro e una coltura tecnica vastissima, ma altresì un tatto squisito e doti tali di cuore, in mille occasioni affermate, che gli valsero l'universale stima e simpatia e l'affetto *sincero dei numerosi suoi* dipendenti. L'onorificenza accordatagli venne saputa ovunque con manifesta soddisfazione.

Alle generali congratulazioni unisco le mie più sincere augurandomi che i futuri cavalieri d'Italia gli rassomiglino nel cuore, nel sapere e nell'operosità.

Un progetto grandioso.

Tarcento, 24 novembre.

Era da alcuni giorni che voleva scrivervi per informarvi circa un *progetto alquanto grandioso* che si sta qui studiando dal sig. Luigi Armellini fu Girolamo, di pieno accordo col vostro sig. Arturo Malignani.

Secondo quanto ho potuto sapere, si tratterebbe di usufruire di una caduta del Torre, superiore a Tarcento, che, sistemata, verrebbe a dare un bacino d'acqua di circa 1500 metri di lunghezza. Su tale caduta verrebbero impiantate delle dinamo elettriche, le quali dovrebbero sviluppare una forza di 1200 cavalli. Metà di questa forza verrebbe trasmessa nella vostra città per soppiantare le macchine a vapore che agiscono nel primo impianto dello Stabilimento elettrico Volpe-Malignani, l'altra metà si usufruirebbe coll'impiantare una tramvia elettrica Udine-Tarcento.

Ho visto oggi qui per gli studi preliminari l'ing. cav. Giovanni Falcioni, il quale rimase sorpreso del modo con cui si presta il sito prescelto alla esecuzione del progetto, che qui tutti si augurano di veder al più presto tradotto in atto. *R.*

Gravissima disgrazia.

Scrivono da Cividale, 23 novembre:

« Oggi verso le 2 pom. una carretta percorreva *di tutta corsa la strada* che conduce a Remanzacco, quando, giunta nei pressi del Gallo, andò a battere in un carro di canne che veniva in città, e si rovesciò.

Certi Zuliani Francesco, una sua figlia Caterina, e la nipote di questa, Luigia Zuliani, che erano nella malaugurata vettura, vennero sbattuti violentemente sul terreno. La povera Luigia, che aveva appena trent'anni, vi rimase cadavere, e gli altri due riportarono escoriazioni di poca gravità.

Fu sul luogo il maresciallo dei carabinieri ed il *pretore dott.* Ricci che ordinò il trasporto della morta nel nostro cimitero.

Dalle indagini fatte risulta che il triste caso non si può attribuire che ad un fatale accidente ».

Assoluzione. Il 22 corr. la Corte d'Assise di Gorizia mandava assolto un giovane calzolaio di Visinale del Judri, a nome Giuseppe Piva, accusato di aver usato violenza la sera del 12 maggio a. corr., al ritorno da un ballo campestre, alla ragazza Virginia Poccar di Cormons. Difendeva il Piva l'avv. Deperis di Cormons; patrocinava la parte civile l'avv. Vinci. L'accusato essendosi mantenuto negativo circa alla violenza, la giuria ammise il consenso e mandò assolto l'accusato.

Motivi futili e legnate pesanti. A Talmassons, Pinzani Vincenzo, in rissa per futili motivi, con Ponte Luigi, riportava lesioni di bastone alla mano sinistra ed ai labbri, con perdita di un dente incisivo, guaribili in 10 giorni con deturpazione permanente.

Il feritore si diede alla latitanza.

Cattivo incontro. A Pavia di Udine, Jacolutti Antonio sulla pubblica via fu assalito da uno sconosciuto che tentava levargli il denaro; ma non vi riuscì perchè l'aggressore venne dal Jacolutti messo in fuga.

Amabilità coniugali. Certa C. Amabile da Rive d'Arcano venne dal proprio marito sorpresa in flagrante adulterio con C. Antonio. I due amanti vennero denunciati.

I birbanti stupidi. A Budoia, Patrizio Antonio, Soldà Osualdo, Fort Giavanni, Riz Agostino, per rancori contro l'assessore Patrizio Antonio, in un suo fondo tagliarono di notte 47 piante di gelso causando un danno di lire 225.

Vennero perciò denunciati.

Che cari genitori! Vennero denunciati Corazza Giovanni e Martin Maria da Pasiano di Pordenone per mali trattamenti e sevizie ai figli Andrea d'anni 20, Carla d'anni 18, Maria d'anni 16 e Teresa d'anni 14.

Il nuovo Cimitero di Cividale. Scrive il *Forumjulii*:

« Essendo ultimati i lavori di costruzione *del nuovo cimitero*, il *medesimo* verrà finalmente messo in attività col principio dell'anno nuovo.

Nel cimitero stesso verranno tumulate le salme dei morti in città e nei sobborghi di Rubignacco e Zuccola; e per conseguenza i cimiteri che ora servono a tale scopo, saranno soppressi ».

Suicidio. Certo Osvaldo De Marco fu Luigi da Civasso Nuovo, affetto da mania di persecuzione, suicidavasi sparandosi un colpo di fucile alle tempie.

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

Dichiarazione.

Oltremodo dispiacente per le ingiurie rivolte all'indirizzo del signor Giov. Battista Di Giusto sindaco di Treppo Grande, dichiaro di farne ampia ritrattazione e di riconoscere in modo assoluto l'onestà e l'onorabilità del signor De Giusto stesso. Dichiaro altresì che le espressioni ingiuriose mi uscirono dal labbro in un momento di agitazione, cosa che se avenne *anche in precedenza e sotto* la medesima condizione d'animo, di tutto chiedo scusa e perdono non avendo in realtà motivi di odio e di rancori verso il Di Giusto. Che se differenze tra me e quel signore esistono, dichiaro che per parte mia dipendono unicamente da spirito di partiti amministrativi per la carica di sindaco dal Di Giusto coperta.

Treppo Grande, 22 novembre 1895.

De Luca Angelo fu Gaspare.

UDINE

(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. L'on. Valle Gregorio è stato eletto segretario dell'Ufficio IX della Camera.

Il mercato d'oggi in causa del tempo pessimo si presenta pochissimo animato, essendovi stati condotti pochi animali.

L'Assemblea della Società Operaia generale.

Alle ore 11 di ieri, come fu annunciato, ebbe luogo l'Assemblea dei soci al Teatro Nazionale per discutere e deliberare circa lo scioglimento del Consiglio. Erano presenti circa un centinaio soci.

Il presidente dice che la Direzione addivenne a tale determinazione dopo che andarono deserte due riunioni del Consiglio, ed in seguito pure a dichiarazioni di un consigliere il quale disse che coll'attuale Consiglio non si potrà mai formare il numero legale, nè prendere alcuna deliberazione, poichè una parte di esso Consiglio, avendo avuto due voti di sfiducia dall'Assemblea, e non volendo dare le dimissioni, l'altra parte non intende rimanervi in tale stato di cose. La Direzione di ciò preoccupata portò all'Assemblea la proposta di scioglimento.

Cossio dichiara di appoggiare l'operato della Direzione, conoscendo che altro temperamento era inutile nemmeno cercare, poichè le cose si sono portate ad un punto che solo con lo scioglimento si possono risolvere. Presenta il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea della Società operaia generale di Udine, udite le dichiarazioni del Presidente,

delibera:

I. Sia sciolto l'attuale Consiglio, restando in carica soltanto il Presidente;

II. Incaricato il Presidente stesso di convocare i soci per domenica 1 dicembre 1895, per procedere alla elezione di ventiquattro consiglieri; come pure gli dà facoltà di nominare la Commissione di scrutinio per le relative operazioni;

III. I consiglieri che verranno eletti surrogheranno gli uscenti in conformità al numero di voti che avranno ottenuto.

IV. Incaricata l'attuale Direzione a stare in carica pel disbrigo degli affari d'ordinaria amministrazione sino all'insediamento della nuova rappresentanza».

Pedrioni voterà per la nomina dell'intera rappresentanza, poichè si comprende che questo stato di cose richiede un tale provvedimento. Dice aver letto sui muri un manifesto, firmato da un gruppo di soci, il quale parla di lotta di classe. Disapprova chi ebbe tale idea, anche se la cosa fosse vera, poichè questo potrebbe portare nocumento alla Società.

Leonetti desidera spiegazioni. Domanda se facendo ora le elezioni si dovrebbe ripeterle anche in marzo oppure se si ha da attendere il 1897.

Il presidente *comunica essere* pervenuta una lettera firmata dai consiglieri Romano, Sabbadini, Cossettini, Alessi, Cremese, Gambierasi e Comessatti, i quali dichiarano di dimettersi, qualora anche dall'altra parte si faccia altrettanto. Anche il consigliere Daniotti mandò le dimissioni.

Cossio spiega all'ing. Leonetti che il suo ordine del giorno parla di surrogazioni, quindi gli ultimi otto eletti nelle elezioni di domenica sortiranno nel mese di marzo.

Il presidente dà lettura dell'ordine del giorno Cossio, che, dopo prova e controprova, risulta approvato all'unanimità meno un voto.

In seguito a ciò il presidente dichiara sciolta l'Assemblea.

Non era una udinese la signora suicidatasi l'altro giorno a Vicenza, come riferimmo sabato, ma era certa Girandi Teresa vedova Saccani, non appartenente alla nostra Provincia.

La tassa sulle tramvie. Il senatore co. di Prampero, così rispondeva al *telegramma partecipantegli* il voto emesso da questa Camera di commercio nella seduta del 20 corrente:

« Ufficio centrale Senato trova un po' radicale vostra deliberazione. Amerebbe venissero indicati emendamenti principali ».

La Camera di commercio spediva sabato al senatore di Prampero questo nuovo dispaccio:

« Poichè maggioranza tramvie da cinque anni non distribuisce alcun dividendo, sembra ingiusto proporre qualunque nuova tassa che riescirebbe rovinosa, non potendosi praticamente frazionare su brevi percorsi viaggiatori. Subordinatamente proponiamo ammettere tassa articolo 14 su merci non su viaggiatori ».

Nella sera di sabato giungeva alla Camera il seguente dispaccio:

« Non fummi dato di ottenere approvazione che di lieve ma utile proposta circa modo esazione tassa.

Prampero ».

La proposta, approvata dal Senato, è questa:

« Detta tassa, previo accordo, potrà essere riscossa sotto forma di abbonamento ».

L'espresso Cormons-Trieste. Togliamo dal *Neues Wiener Tagblatt* la seguente comunicazione, pervenutagli dalla direzione della Meridionale:

« A cominciare dal 1. dicembre a. c., il celere che parte da Venezia alle 5 ore e 5 min. ant. e che arriva alle 8 e 40 min. a Cormons, partirà da questa ultima stazione direttamente per Trieste, senza toccare Nabresina, per qui arriverà a Trieste alle 10 e 35 ant. La coincidenza ch'esisteva finora a Cormons fra il treno celere e il postale, per il tratto Cormons-Nabresina, viene ora soppressa e avverrà invece a Gorizia, soltanto nel caso in cui il treno d'Italia non abbia alcun ritardo o un ritardo non maggiore di 20 minuti. A Gorizia si effettuerà quindi il trasbordo dei passeggeri, che sono diretti per Nabresina, dal celere al postale; nel caso di un ritardo del treno italiano, superiore ai 20 minuti, la congiunzione per Nabresina non avrà luogo. Pure dal 1. dicembre partirà giornalmente alle 12.10 pom. un treno locale da Trieste per Cormons. »

Per chi viaggia col velocipede... in treno. Ecco le basi della nuova tariffa generale pel trasporto dei *velocipedi e velocimani* per strade ferrate.

La base della tariffa generale pel trasporto dei *bagagli* è di L. 0,452, per tonnellata e per chilometro.

In egual modo vengono tassati i bicicli ed i tricicli a motore, ma questi non possono essere accettati pel trasporto che privi della materia adoperata per il funzionamento del motore.

Il prezzo minimo per ogni spedizione è di L. 0,70.

In base ai seguenti prezzi si accettano pure pel trasporto nel vagone a bagagli, i velocipedi, i *velocimani* a due ruote, e le altre macchine congeneri in appresso specificate, sempre che spedite da viaggiatori partenti collo stesso treno:

L. 0,01356 per macchina e per chilometro, per bicicli e velocimani sciolti ed anche semplicemente imballati;

L. 0,02034 per macchina e chilometro, pei bicicli e velocimani incassati o in gabbie e pei bicicli aventi più di un posto (tandems, triplettes, ecc.) e tricicli e quadricicli sciolti od in qualunque modo imballati od incassati.

Il prezzo minimo per ogni spedizione e per macchina è di L. 0,70.

Il suicida di ieri.

Circa le 10 e un quarto di ieri, dietro il palazzo Muzzatti fuori porta Cussignacco, un giovane dell'apparente età d'anni 24 si esplodeva un colpo di rivoltella sotto il mento. Avvisate subito le guardie di città e i carabinieri di servizio alla stazione, questi fecero trasportare mediante vettura il suicida, che ancora dava qualche segno di vita, all'Ospedale, ove fu tosto accolto, stante la gravità del caso. Appena però ricoverato cessava di vivere. La palla della rivoltella erasi fermata alla tempia destra.

Il suicida era civilmente vestito. Indosso gli rinvennero il seguente biglietto, scritto a lapis:

« Telegrafate a F. T. a Trieste via Carintia N. 19: *G. morto tuo fratello F.*

« La vita prezo perche jero amalato.

« Non Tokare niente neanche prender ».

La lettera era diretta al Municipio di Udine.

Sabato sera il suicida aveva diretta una lettera ad altro suo fratello a Gorizia nella quale manifestava l'intenzione di togliersi la vita.

Il fratello, che la ricevette, non potè partire ieri mattina e telegrafò al ho-

atro ufficio di P. S. al fine di scongiurare la distrazia, ma quando il telegramma giunse a Udine il G. aveva già posto fine ai suoi giorni.

Questa notte giunsero da Gorizia il fratello ed un cugino del suicida.

Il suicida appartiene a famiglia civile, ed ha parecchi fratelli e sorelle. Aveva 21 anni.

Come lasciò scritto nel biglietto trovatogli indosso, l'infelice si tolse la vita temendo di essere affetto da una malattia incurabile.

Furto in una birraria. Cargiuli Onorio fu G. Batta d'anni 52 da Colugna, direttore della birraria Luigi Moretti fuori porta Poscolle, denunciava che nella notte di sabato, ignoto ladro, e senza dubbio pratico dello stabilimento Moretti, penetrato non si sa come (perchè non esiste traccia di violenza alle porte esterne) nella birraria, vi rubò da una cassetta che sembra abbia forzata, un biglietto da lire 5, una bottiglia di vermouth e sigari pel valore di lire 6.

Il danneggiato ha sospetti, per cui si fanno indagini.

Privo di mezzi e recapiti. Sabato sera nello stallo di Rocco Francesco fuori porta Poscolle venne dagli agenti di P. S. arrestato certo Corocher Antonio fu Giovanni, nato il 13 marzo 1877 a Conegliano, stagnino senza occupazione e fissa dimora e privo di mezzi e recapiti.

Verrà tradotto al suo paese.

Arresto. Coceancigh Pietro detto Dionisio fu Giuseppe nato nel 1875 a Braggano (Austria) agente di negozio a Buttrio, e Dorigo Francesco detto Dori, di Luigi, nato nel 1875 a Manzano, falegname, residente a Buttrio, vennero arrestati la scorsa notte per essersi rifiutati di declinare le proprie generalità agli agenti della P. S. ed il Coceancigh per essersi ribellato agli agenti stessi ed averli minacciati a mano armata.

Teatro Minerva. Sabato, come fu già annunciato, la Compagnia Tani incominciò il breve corso delle sue rappresentazioni con l'operetta in 3 atti *Don Pedro dei Medina*, del m. Lanzini.

Ieri sera ebbe luogo la seconda rappresentazione con l'*istesso* lavoro.

La musica è vivace e piacevole e l'intreccio grazioso. I duetti del secondo atto fra *Carlo* (tenore Cose) ed *Isabella* (signora Bassini) piacquero, e quello «dei baci» fra *Cristina* e *Pedro* (sorelle Tani), ebbe un successone e in tutte due le sere se ne volle il *bis*.

Nel terzo atto, sul vascello che porta tutti a S. Domingo, piacque e fu bissata la canzone «del fischio», cantata dalla signorina Elena Tani.

Anche il signor Tani fu applaudito, ed il maestro Lanzini, che dirigeva l'orchestra, dovette nelle due sere presentarsi al proscenio.

Alle rappresentazioni assisteva un bel pubblico che rimase soddisfattissimo dello spettacolo.

— Questa sera alle 8 unica rappresentazione dell'opera-ballo *Flik e Flok*, in 4 atti e 6 quadri.

La levatrice signora Teresa Paolini - Nodari, avverte la sua clientela, che ha trasportato il domicilio in casa propria, via Giovanni d'Udine n. 12, e precisamente vicino all'Istituto Uccellis.

Ricercansi abili operai di calzoleria per lavori da uomo e da donna. Rivolgersi alla calzoleria Giuseppe Bigotti, Udine.

Alloggio e pensione per studenti. Buon trattamento e modiche condizioni. Rivolgersi in via Nicolò Lionello (ex Cortelazzis) n. 1, terzo piano.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE
dal 17 al 23 novembre 1895.

Nascite.

Nati vivi maschi 10 femmine 11
» morti » 2 » —
Esposti » — » —
Totale N. 23

Morti a domicilio.

Angela Donati-Del Fabbro fu Giovanni, d'anni 88, casalinga — Filomeno Nicli fu Antonio, di anni 59, orefice — Enzo Bruni di Enrico, di mesi 4 — Rosa Gottardo-Durli fu Angelo, di anni 72, contadina.

Morti nell'Ospitale civile.

Rosa Magrini-Padoano fu Giacomo, d'anni 40, fruttivendola — Giovanni Minisini fu Antonio, d'anni 70, agricoltore — Luigia Fattori-Pievo di Nicolò, d'anni 89, contadina — Maria Molinis di Luigi, d'anni 4 — Luigia Fransolini-d'Agostino fu Angelo, d'anni 41, setaiuola — Luigi Tolusso fu Pietro, d'anni 58, facchino.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Luigi Opolini, di giorni 10.

Totale N. 11
dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giovanni Cadore, r. impiegato, con Erminia Comessatti, agiata — Fermo Gozzi, fabbro, con Regina Zucchiatti, casalinga — Vittore Sebben, r. pensionato, con Santa Cescon, casalinga — Luigi Moreale, facchino, con Caterina Lodolo, casalinga — Gervasio Cojutti, muguaio, con Luigia Del Bianco, casalinga — Emanuele Pellegrini, tipografo, con Domenica Del Gobbo, casalinga — Antonio Del Gobbo, agricoltore, con Luigia Zilli, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Antonio De Nardo, muratore, con Elettra Lenzi, cuoca — Giovanni Calorico, infermiere, con Domenica Simonutti, casalinga — Giovanni Mattelig, *guardia daziaria*, con Rosa Jussa, domestica — Giacomo Franzolini, agricoltore, con Maria Scarsolo, casalinga — Vincenzo Segatti, sarto, con Anna Simonetti, casalinga — Riccardo Del Bianco, tipografo, con Mattea Apollonio, casalinga — Pietro Sporeni, operaio ferroviario, con Lucia Rojatti, casalinga — Anselmo Gorasso, agricoltore, con Teresa Manini, ostessa.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 - 11 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	25 nov. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	747.4	746.7	747.4	749.7
Umido relat.	44	40	27	86
Stato di Cielo	misto	misto	misto	cop.
Acqua cad mm	—	—	—	2.4
Vento (direzione	E	E	E	W
Vento (vel. Kilom.	24	23	21	1
Term. centig.	2.0	2.8	5.1	2.4

Temperatura (massima 6.2
(minima — 0.2

Temperatura minima all'aperto — 1.0

Tempo probabile:

Venti forti specialmente I° quadr. — Cielo coperto piovoso-nevoso.

CORTE D'ASSISE

Ferimento.

Questa mattina è cominciato il dibattimento contro Tomasini Alessio fu Antonio d'anni 55, muratore nato e domiciliato in S. Giovanni di Casarsa, imputato di ferimento.

Presiede la Corte il cav. Manfroni avv. Vincenzo; giudici Bragadin e Zanutto; P. M. il cav. Caubelli; difensori gli avvocati Girardini di Udine e Polo di S. Vito.

La sera del 22 febbraio p. p. Tomasini *Alessio rincasava alquanto brillo*. I suoi famigliari lo rimproveravano perchè da tempo era solito a bere smodatamente. Egli salita la scala e presa una coperta ridiscendeva *mostrando di volersene andare*; e fattasegli incontro sua moglie Castellarin Giovanna, estraeva di tasca una roncola, menando contro la stessa Castellarin colpi che riuscivano però a tagliarle soltanto i fazzoletti che portava alla testa e alle spalle.

Alle grida della Castellarin accorreva suo figlio Antonio contro il quale il Tomasini volgeva senz'altro colpi di roncola, producendogli una estesa e grave ferita all'occhio sinistro, che riusciva completamente rovinato con perdita della facoltà visiva, e recandogli una deformazione al viso e una grave debilitazione in genere all'organo della vista.

In soccorso della madre e del fratello correva Tomasini Angelo; ma anche contro costui, il padre, Alessio Tomasini, menava un colpo di *roncola* alla faccia, cagionandogli una lesione alla guancia destra, che guarì entro 10 giorni, lasciando all'offeso uno sfregio permanente al viso.

Tutto questo risulta provato da perizie, dalle comuni dichiarazioni della madre e figli Tomasini, e dalle dichiarazioni dello stesso Tomasini Alessio, il quale ammette di avere con un coltello a serramanico colpito alla faccia i suoi figli Antonio ed Angelo, e solo pretende di averlo fatto per difesa essendochè i predetti suoi figli dopo di averlo sgridato, perchè brillo, gli avevano *messo le mani addosso*. Quest'ultima circostanza però è esclusa dalle deposizioni giudiziali e stragiudiziali della moglie e figli Tomasini; ed è notevole sotto questo riguardo che le grida d'aiuto degli offesi furono anche intese da altri testimoni, e che mentre i fratelli Tomasini rimanevano gravemente feriti, l'accusato dopo il delitto usciva dalla casa tranquillo e perfettamente incolume.

Lo stesso Alessio Tomadini dichiara che in quella sera era solo un po' brillo; e che fosse cosciente dei proprii atti, e *non ubbriaco, risulta da molteplici testimonianze*.

La Sezione d'accusa colla sentenza 14 agosto ordinò il rinvio del Tomasini Alessio fu Antonio avanti la Corte d'Assise del Circolo di Udine per rispondere dei fatti come sopra esposti.

Conseguentemente Tomasini Alessio fu Antonio muratore di S. Giovanni di Casarsa

è accusato

a) di avere nella sera del 22 febbraio ultimo scorso in S. Giovanni di Casarsa mediante colpo d'arma tagliente *cagionato* al proprio figlio legittimo Antonio Tomasini lesioni che recarono all'offeso la deformazione del viso, con permanente indebolimento all'organo della vista, e una malattia per oltre 20 giorni;

b) di avere nelle stesse circostanze di luogo e di tempo, mediante colpo d'arma tagliente, cagionato al proprio figlio Tomasini Angelo una *lesione* alla guancia destra che recò allo stesso uno sfregio permanente del viso e una malattia *durata non più di 10 giorni*.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 23.
Presidenza *Villa* presidente.

A principio di seduta doveva ripetersi la votazione sulla proposta Imbriani per la *constatazione del numero legale*; ma non se ne fa nulla, avendo i proponenti di Estrema Sinistra ritirata la domanda d'appello nominale.

Così, svolte le interrogazioni, si continua la discussione sul progetto di modificazioni alle leggi del credito fondiario.

Si approvano i rimanenti articoli senza molto dibattito.

Unico punto notevole di discussione l'articolo 33, riguardante la proroga dei mutui ai debitori ritardatari. La Commissione l'aveva redatto in una forma che è parsa al Governo troppo eccessiva, onde *esso mantiene* l'articolo così come era nella prima redazione.

La Camera approva l'articolo proposto nel progetto ministeriale.

SENATO DEL REGNO
Seduta del 23.
Presidenza *Farini* presidente.

Continua e termina la discussione del progetto di legge relativo al procedimento speciale in materia di contravvenzione. Gli articoli 4, 5, 6 e 7 sono lievemente modificati.

Quindi comincia la discussione della legge «sulle tramvie a trazione meccanica e ferrovie economiche,» prendendone a base il progetto dell'Ufficio centrale.

Sono approvati tutti gli articoli del progetto.

Il ministro Calenda presenta il progetto di svincolo ecc. delle cappellanie di patronato laicale, votato ieri dalla Camera.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Il pareggio

Roma 24 — La *Tribuna* stasera dice che la lettura dell'esposizione finanziaria fatta da Sonnino al Consiglio dei ministri ha durato circa due ore. Il documento è molto diffuso e chiaro e prova i buoni risultati della politica finanziaria.

Partite da liquidare.

Roma 24 — Si conferma che, appena ristabilita la tranquillità in Europa, verranno mandate delle truppe a Baratieri, per liquidare le partite in pendenza con Menelik, tanto più che è esclusa qualsiasi probabilità di pace. In tutti i casi la nuova campagna non avrebbe luogo che in primavera.

Estrazioni del regio Lotto
avvenute il 23 novembre 1895

Venezia	55	34	41	38	13
Bari	1	17	19	46	61
Firenze	60	63	70	61	2
Milano	86	44	23	48	59
Napoli	64	57	12	70	63
Palermo	40	78	12	64	7
Roma	27	59	17	36	64
Torino	87	39	57	68	52

BIBLIOTECA

La lettura famigliare.

Quando i nostri figli e i nostri nipoti ci domandano qualche bel libro da leggere, molte volte ci si trova davvero imbarazzati nella scelta. I pochi libri buoni, i romanzi morali quali ad esempio le opere del Cantù, del Grossi, del D'Azeglio, per non dire i *Promessi sposi*, sono le prime che ci ricorrono alla memoria davanti all'insistente domanda della gioventù avida di leggere. Ma se tali libri sono già stati letti, che cosa daremo ai nostri ragazzi?

La letteratura contemporanea ha piegato verso il verismo puro; anche nei volumi cosidetti morali v'è quasi sempre quella nota di pessimismo che è a volte ben peggiore e dannosa d'un crudo verismo. Che cosa consiglieremo dunque ai giovani? Dopo questo preambolo i lettori hanno già capito che il consiglio lo darò io, e quindi non indugio a porgerlo subito.

Io consiglio la lettura di un periodico che per essi soli sia stato scritto e pubblicato.

Il giornale illustrato, che esce a fascicoli, è una festa per i *giovinetti* e per le *ragazze* più ancora di un romanzo, perchè nel giornale trovano la varietà, la nota gaia e quella triste, il racconto ridevole o il bozzetto sentimentale. Abbonando i vostri figli a un periodico ad essi dedicato, voi fate loro un regalo che dura tutto l'anno.

L'Hoepli di Milano, pubblica *L'Italia giovane* dedicato ai giovanetti e alle giovinette dagli 8 ai 18 anni; la direzione è affidata alla signora Anna Vertua Gentile, e vi collaborano tutti gli egregi autori dei Manuali Hoepli, che voi tutti conoscete, e quegli altri insigni letterati che scrivono quei bei volumi che l'Hoepli dà di tratto in tratto alle stampe. Le illustrazioni che adornano ogni fascicolo dell'*Italia giovane* sono molto belle davvero, e rendono più attraente il testo che contiene racconti, avventure, novelle amene, consigli alla gioventù, e tanto altre belle cose fatte apposta per risvegliare la curiosità del sapere nella mente dei giovani e educarli al bene.

Ogni mese l'«Italia Giovane» si pubblica in un fascicolo di 64 pagine; alla fine dell'anno l'editore vi manda il frontespizio e due eleganti copertine per far rilegare i fascicoli in due volumi che arricchiranno la biblioteca famigliare.

L'abbonamento costa quindici lire, e vi so dire che proprio non sono sprecate; ne volete una prova? Chiedete all'editore Hoepli in Milano un fascicolo di saggio del giornale e esaminatelo voi stessi.

Eros.

Bollettino della Borsa
UDINE, 25 novembre 1895.

	23 nov	25 nov.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	92.—	91.90
» fine mese . .	92.10	92.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex .	297.—	298.—
» 3 % Italiane ex . . .	284.½	284.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	490.—	490.—
» » » 4 ½	493.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	512.—
Azioni		
Banca d'Italia	767.—	760.—
» di Udine	116.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese . .	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto.	285.—	288.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	648.—	645.—
» » Mediterranee . . .	485.—	484.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	107.80	107.80
Germania . . . . »	132.¾	132.80
Londra . . . . »	27.15	27.18
Austria e Banconote . . . . »	224.¼	224.¼
Corone . . . . »	107.—	107.—
Napoleoni . . . . »	21.53	21.57
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	85.10	85.—
	—.—	—.—
Tendenza debole		

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.47
O. 17.26	19.26	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 15.15.

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.30	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

Orario della Tramvia a Vapore
Udine-San Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.16	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 19.55

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco